

# Newsweek: sotto Napoli uno dei vulcani più pericolosi del mondo

di Elysa Fazzino

La caldera dei Campi Flegrei è "uno dei vulcani più pericolosi del mondo", è più grande e più potente del Vesuvio e minaccia non solo Napoli ma l'intero pianeta. È quanto dice a **Newsweek** Giuseppe De Natale, responsabile della ricerca all'Osservatorio Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Il magazine americano dedica al pericolo un ampio reportage dall'inquietante titolo "Risvegliando l'Ade".

Che fare? L'interrogativo più urgente è se gli scienziati debbano sondare l'area. Un consorzio internazionale guidato da De Natale deve trivellare il sottosuolo per scoprire quanto imminente sia la minaccia. "Temendo una catastrofe globale - scrive Newsweek - il sindaco di Napoli potrebbe fermare l'esplorazione del potente vulcano che sta sotto la città. Ma alcuni scienziati dicono che l'inazione potrebbe essere più rischiosa".

L'articolo di Barbie Nadeau è in evidenza sulla homepage del sito internet di Newsweek, con molte foto e un video che mostra la Solfatara e le case di Pozzuoli danneggiate dai movimenti tellurici.

Gli antichi hanno sempre saputo che i Campi Flegrei sono a rischio vulcanico. I romani pensavano che qui si trovasse l'ingresso degli Inferi. Ora parla più la scienza del mito. Newsweek fa notare che il suolo sotto i villaggi di pescatori della zona è in lento, costante movimento a causa dell'attività vulcanica. "A Pozzuoli, i muri dei villaggi di terracotta stanno crollando". La terra si è alzata e abbassata più di tre metri nell'ultimo decennio, "distruggendo strade, un ospedale e migliaia di case". Il reportage indubbiamente tocca le corde sensibili degli americani quando scrive che i Campi Flegrei, "che si estendono sotto il golfo delle isole di Capri e Ischia", rappresentano una minaccia ben più grande del "legendario Vesuvio" per Napoli e i suoi 4 milioni di abitanti.

Per De Natale, la caldera dei Campi Flegrei è un "supervulcano" con un potenziale eruttivo in grado di avere un impatto sull'intero pianeta. Al confronto, l'eruzione della scorsa primavera del vulcano islandese di Eyjafjallajökull è "relativamente modesta". L'ultima eruzione ai Campi Flegrei risale al 1538, uccise decine di persone e creò il Monte Nuovo. "Se ci fosse un'eruzione - dice De Natale a Newsweek - sarebbe una completa catastrofe su scala globale, con milioni di morti, forti cambiamenti climatici, forse una piccola era glaciale, e la contaminazione di centinaia di migliaia di km quadrati di terre europee per secoli".

Il progetto di perforazione, che è il più ampio nella storia della vulcanologia e raggruppa

esperti di 18 paesi, ha aperto un dibattito sull'opportunità dei sondaggi, nel timore di disturbare equilibri che hanno retto per secoli. Il conflitto ha spinto il sindaco, Rosa Russo Jervolino, a rinviare l'avvio del progetto e chiedere una riunione a Roma per decidere se andare avanti.

Nel campo pro-trivellazione c'è il professor De Natale: a suo parere, il bradisismo prelude a un forte evento vulcanico e l'esplorazione è essenziale per la sopravvivenza della popolazione.

Nel campo contrario, altri esperti sostengono che il progetto potrebbe "compromettere l'integrità della caldera e innescare una catena di eventi potenzialmente mortali".

Benedetto De Vivo, professore di geochimica all'Università di Napoli, spiega a Newsweek che ci sono "rischi enormi" se si va a stuzzicare il vulcano: terremoti, esplosioni, inquinamento da gas nocivi.

Il progetto, approvato dall'Unione europea nel 2009, costerà quasi 14 milioni di dollari, se completato. La tecnologia è "sostanziosa e costosa".

C'è un precedente che preoccupa: in Indonesia nel 2006 una perforazione vulcanica fu fermata dopo l'eruzione del vulcano Lusi, che causò 13 morti e 30mila profughi.

Scienziati dell'Università di Durham in Inghilterra e di Berkeley in California hanno concluso che è stata la trivellazione a causare l'eruzione.

De Vivo sottolinea i rischi: "Nessuno può dire con certezza cosa succede quando si perforano fluidi supercritici che sono stati sotto pressione per tanto tempo. Se ci trovassimo in un deserto potremmo vedere cosa succede. Ma non sotto la città di Napoli".

D'altra parte, nota Newsweek, "l'esplorazione ha enorme potenziale". I fluidi possono servire all'energia geotermica. E, in una delle zone più povere d'Italia, ci sarebbe la possibilità di crescita economica e creazione di posti di lavoro.

Nel frattempo, un altro vulcano, l'Etna, è stato fotografato in 3D grazie alle immagini combinate di due satelliti radar tedeschi, il TanDEM-X e il TerraSAR-X. I due satelliti stanno facendo il giro del globo per realizzare la più dettagliata mappa in 3d della superficie terrestre.

21 ottobre 2010